

# Festa della Presentazione di Gesù al Tempio - Giornata Nazionale per la vita - S. Messa

---

martedì 2 febbraio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Maria e Giuseppe, con Simeone ed Anna, ci aiutano a scorgere in questa solennità la centralità riservata all'Atteso dalle genti che si rivela quale luce santa e salvifica a gloria del popolo scelto da Dio. È luce per tutte le genti, comprese quelle non pervenute alla fede e quelle purtroppo indifferenti o stanche di un dono non compreso e non accolto. Salga umile e convinta la nostra supplica affinché ci sia concesso di “essere presentati a Dio pienamente rinnovati nello spirito” (colletta odierna). Sarebbe già fortuna essere spettatori nei santi misteri. Siamo invece protagonisti con tutte le generazioni cariche di bene e di precarietà e chiamati al passo della novità evangelica, che rinnova passato, presente e futuro nell'Incontro (*Hipapante*) con Cristo. Entriamo, perciò, nel tempio definitivo – non fatto da mani d'uomo - là dove il divino trova spazio mistico nell'umano ad incrementare l'esperienza dell'epifania. E' al contempo anticipazione della manifestazione del Tabor e del Crocifisso che risorge quale luce gioiosa (*phos ilaron*: dicono i greci) e gloriosa per divenire noi stessi tempio di Dio, glorificandolo nel corpo e nello spirito. Se tutti i battezzati, dopo aver contemplato Colui che non trovava posto a Betlemme, possono trovare in Lui la dimora eterna, tanto più i consacrati e le consacrate sono il segno che l'intera umanità dimorerà per sempre nel cuore misericordioso di Dio.

2. Stando insieme sulla “Via religiosa” – nella diversità dei doni – voi siete espressione della multiforme sapienza dell'unico Spirito, che ci accompagna verso il Tempio celeste che già abitiamo per la fede, la speranza e l'amore. È l'annuncio che leggiamo nel silenzio dell'apparente assenza dal mondo propria dei contemplativi. Apparente soltanto è l'assenza perché monaci e monache più di tutti visitano quotidianamente con Cristo i fratelli e le sorelle ovunque, risalendo nei secoli passati e precorrendo quelli futuri con olio di consolazione e vino di speranza sempre fragranti a motivo della perseveranza nei voti e in ogni santo proposito. È l'annuncio che proclamate nell'attivo servizio apostolico e che vivete voi consacrati laici e laiche nelle realtà temporali insieme ad uomini e donne, credenti e non, amando il mondo come fa Dio, senza però appartenergli, e piuttosto tessendovi l'amicizia

con Cristo, che edifica la nuova umanità aiutandoci ad interpretare evangelicamente la serenità e l'inquietudine dei nostri giorni.

3. La chiesa di Lodi chiama tutti ad essere "insieme sulla Via" tra memoria e futuro. 4. Siete mandati a preparare questa Via, vivendo sinodalmente. Se non sarete lontani né dal Signore né tra voi e sarete vicini a tutti, specie ai poveri e ai sofferenti, ad illustrare la nuova umanità che la vostra relazione col Signore (esclusiva rispetto alla mondanità ed inclusiva quanto all'amore) rende un cuor solo e un'anima sola (cfr At 4,31). Grazie per la riflessione preziosa che oggi ricevo e che vi impegna a condividere preparazione e celebrazione del Sinodo XIV. *Nella Chiesa particolare la testimonianza cristiana s'incarna in specifiche situazioni umane e sociali, permettendo un' incisiva attivazione delle strutture sinodali a servizio della missione... «soltanto – osserva papa Francesco - nella misura (in cui rimaniamo) connessi col "basso" e partiamo dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale»* (77 CTS). E sarà la vostra radicale sequela a mantenerci in sintonia inscindibile con Dio, riconosciuto come reale e unico Bene.

4. Siete stati al nostro fianco nel tempo ferito dalla pandemia collaborando con lo Spirito a purificarci nel fuoco dello sconcerto per quanto avveniva e le perdite che subivamo, specie in vite umane, ma anche dal fuoco dell'autentica fede che santifica i patimenti. In tal modo abbiamo potuto scorgere nella sofferenza il Crocifisso che spalanca le porte del tempio santo a quanti – più che figli di Abramo - sono figli di Dio: di essi si prende cura più che dei suoi angeli santi ed anzi inviando proprio questi a loro difesa. Siete stati colpiti anche voi religiosi e religiose dal male. Eppure, ci avete sostenuti guardando a Maria per custodire - senza pretendere di comprendere appieno il mistero della spada evocata dal vangelo - che raggiungeva anche noi, perché mai soffocassimo nell'incredulità i segreti dell'anima bensì consentissimo allo Spirito di svelare e liberare i nostri molti pensieri in quello di Cristo. È il pensiero della fedeltà di Dio che giustifica e ringiovanisce sempre il nostro sì.

5. Così ci rallegriamo per Suor Maria della Croce, suor Giancarla, suor Anna giunte al 50° di professione religiosa; per Suor Floriana, suor Silvia, suor Isabella, suor Gabriella, suor Francesca nel 60° e con suor Maria Agnese del Buon Pastore e suor Maria Ignazia del Sacro Cuore

per il 70°. Le ringraziamo e incoraggiamo: nella fraterna preghiera ci chiamino ad essere protagonisti umili ma convinti, mai recitando nella vita religiosa come in una commedia, magari nascondendoci sotto qualche maschera finché ci venga chiesto di lasciare il palcoscenico (cfr Erasmo di Rotterdam). Piuttosto, aprendoci come col primo sì fino alla fine. Nella debolezza si manifesterà la divina potenza e vivremo mai da stranieri né da ospiti ma da figli e figlie amati per sempre (cfr Ef 2,19). Amen.

## S. Messa votiva della B. V. Maria di Lourdes - Giornata Mondiale del malato

---

sabato 6 febbraio, ore 15.00, Basilica Cattedrale

1. Attorno all'altare del Signore il Pastore Buono ci ha parlato ed ora ci prende con sé nel sacrificio della lode e della vita gradito al Padre. Lo Spirito ci convoca nell'Amore, che scaturisce dal cuore di Dio. È trafitto affinché - come un fiume - la misericordia ci purifichi e rafforzi e "il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, ci renda perfetti in ogni bene" (Eb 13,20). Desideriamo - nella salute e nella malattia - pronunciare il nostro "eccomi" (cfr Is 6,8), confessando il nome di Gesù, Maria e Giuseppe, ed esserne custoditi fino all'ultimo respiro.

2. Anticipiamo oggi la giornata mondiale del malato. Il pensiero va a Lourdes, la cittadella designata da Maria con le apparizioni a santa Bernadette (dall'11 febbraio 1858), affinché la malattia, talora dura come pietra, conosca una fenditura e passi da essa la speranza: ne basta un filo soltanto di speranza e il male è messo in scacco. Una fenditura, come quella della roccia (cfr Cantico dei Cantici) in riva al fiume *Gave* nei Pirenei, che accoglie la statua della "bella e bianca Signora", davanti alla quale la piccola veggente estasiata recitava il Rosario. E Maria si univa condividendo il *Gloria Patri*. E' il messaggio che risuona tuttora da Lourdes nella direzione di ospedali, residenze per malati e anziani, famiglie: "venite in disparte...e riposatevi un po'" (Mc 6,31). Chiediamo per intercessione di Maria il sollievo per tutti i sofferenti e la forza per quanti li assistono. Siamo certi di essere ascoltati - nei modi che il Signore disporrà - a motivo della sua "compassione" per quanti sono "come pecore che non hanno pastore" (ivi 36).